

Il giallo Dove si scopre che un genitore è sovente diverso da quello anagrafico

Nel borgo di Malvaldi trionfano le corna

! SERGIO PENT

Il pubblico dei lettori ha bisogno di affezionarsi. Al di là del caso, del singolo fenomeno da milioni di copie, esiste un inconscio legame che crea dipendenza e voglia di trovarsi a proprio agio in una geografia, in un microcosmo, nei panni di qualcuno che può diventare di volta in volta amico, confidente, eroe o semplicemente luogo comune ideale di un relax collettivo. E' successo con la saga di Montalbano, con le storie lacustri di Andrea Vitali, con la Camilla Baudino di Margherita Oggero, ed è successo - in un crescendo di accese toscane esportate anche in terre leghiste o sudiste - con i beffardi vecchietti del BarLume del pisano Marco Malvaldi.

Quando un nuovo titolo appena approdato in libreria svezza in alto nelle classifiche, l'affetto è diventato amore, il corteggiamento passione, la curiosità attesa esaudita. In verità Malvaldi ha già tentato due volte - compreso questo agile, furbastro *Milioni di mi-*

lioni - una strada alternativa ai suoi strepitosi anteroi della terza età: con *Odore di chiuso* aveva messo in pista niente meno che il grande cuoco Pellegrino Artusi, mentre con questo nuovo romanzo tenta un azzardo quasi epocale, giocando di riflesso con la brillante caccia al colpevole dei classici più imitati, da Agatha Christie ai delitti impossibili di Dickson Carr.

«Milioni di milioni»: una nuova pièce a misura di lettore, dove il tempo felicemente vola

L'atmosfera è quella giusta: non una ricca magione nobiliare, ma un paesino arroccato nella sua solitudine invernale - Montesodi Marittimo - ove approdano due giovani studiosi, il genetista Piergiorgio Pazzi e l'esperta di archivi - dal fisico tutt'altro che polveroso - Margherita Castelli. La peculiarità del borgo è quella che i suoi

abitanti - quasi tutti discendenti dal gaudente marchese Filopanti Palla - sono dotati di una naturale forza erculea, tanto che il posto è definito «il paese più forte d'Europa».

Pazzi e la Castelli dovrebbero svolgere una ricerca genetica per risalire all'origine di questo mistero, ma cominciano a scoprire - al di là di una serie spassosa di caratteri bizzarri ed estemporanei - che buona parte dei figli delle coppie regolarmente coniugate hanno spesso uno dei due genitori diverso da quello anagrafico. Cosa c'entri questa «cornificazione» collettiva con la forza degli abitanti è da valutare, ma il tono da commedia scolacciata a cui potrebbe approdare il romanzo devia all'improvviso verso una classica, quasi indolore traccia gialla: la vecchia maestra Annamaria Zerbi Palla, presso la quale alloggia il Pazzi, viene trovata defunta - soffocata - dopo una nevicata memorabile che lascia isolata la parte alta dell'abitato. Milioni di milioni di fiocchi di neve aiutano l'assas-

sino a non lasciare tracce, tanto che all'inizio il sospettato risulta lo stesso Pazzi. Ma nel mondo goliardico e ammiccante di Malvaldi non c'è spazio per l'ovvietà, e la trama rivela scheletri in quasi tutti gli armadi, nonché una serie di tragicomiche vicende passionali che lasciano ben poca quiete nel borgo più assurdo e apparato d'Italia.

Come in uno qualunque dei gialli più familiari, in un confronto aperto con i personaggi principali - sindaco e consorte, maresciallo, prete africano senza vocazione e via dicendo - si risale alle origini del male e al disvelamento del colpevole. In una miscela di acute caratterizzazioni, battute ad effetto, atmosfere rilassate anche nei momenti cardine dei colpi di scena, Malvaldi ha messo in piedi una nuova pièce a misura di lettore, dove il tempo vola e viene voglia di chiedere all'autore qualche capitolo in più, qualche personaggio dell'ultimo minuto, qualche rivelazione inattesa. Facciamo spazio al desco familiar-letterario: Malvaldi si è conquistato il suo posto con simpatia contagiosa.



→ Marco Malvaldi
 → **MILIONI DI MILIONI**
 → Sellerio, pp. 196, €13

